

Tutela dell'ambiente marino

Le Capitanerie di porto Guardia Costiera ed i L.A.M. - Laboratori Ambientali Mobili al servizio della tutela dell'ambiente marino.

A cura del dott. Cristian Rovito e della dott. ssa Maura Pisconti

“La forza dell’impegno” è il motto con il quale, in occasione del 150° anniversario della sua istituzione, si sono volute identificare e sintetizzare nel 2015 appena trascorso le molteplici attività del Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia Costiera, che come abbiamo avuto modo di scrivere in diverse occasioni su questa testata, spaziano dalla ricerca e soccorso in mare, alla pesca marittima, alla tutela dei beni archeologici sommersi e soprattutto **alla tutela dell’ambiente marino/costiero ed alla vigilanza nelle Aree Marine Protette**.

Tralasciamo volutamente in questo contributo di elencare *sic et simpliciter* i riferimenti normativi sulla base dei quali gli **“angeli del mare”** svolgono i propri compiti di SAR e ricordiamo almeno la Legge 979/82, che attribuisce agli stessi anche funzioni in materia tutela ambientale lungo i quasi 8000 km di costa.

Proprio trattando di tutela ambientale vogliamo, in quest’occasione, concentrare l’attenzione sull’evoluzione tecnologica che anche la Guardia Costiera ha sviluppato per rispondere con sempre maggiore impegno, capacità operativa e professionalità alle esigenze discendenti dalle annose problematiche ambientali: attività preventiva di controllo, attività di accertamento di violazioni della norma per mezzo di analisi sulle matrici inquinate, attività di assicurazione delle fonti di prova degli illeciti ambientali, etc.

La Guardia Costiera si inserisce nell’ambito della tutela ambientale seguendo un importante ed innovativo approccio di tipo integrato in cui, per avere un quadro ambientale più completo del sito sottoposto ad analisi, sono temporalmente coordinati gli interventi dei mezzi aerei, dotati di sistemi per il telerilevamento, dei cinque nuclei subacquei e dei LAM.

Recentemente, infatti, sono entrati a far parte delle dotazioni del Corpo proprio queste due importanti risorse operative: i **L.A.M. (Laboratori Ambientali Mobili)** attrezzati per effettuare sia campionamenti che le successive analisi di tipo speditivo, fornendo gli esiti in tempi brevi, al fine di verificare eventuali superamenti dei limiti stabiliti dal Dlgs 152/2006.

Si tratta di mezzi terrestri mobili che normalmente sono dislocati presso il Comando Generale ma che vengono prontamente rischierati sul territorio per fornire il necessario supporto tecnico/scientifico all'Autorità Marittima richiedente (Direzioni marittime, Capitanerie di porto, Uffici Circondariali marittimi e Uffici locali marittimi), nella verifica delle criticità ambientali da esse segnalate.

Le strumentazioni in dotazione ai LAM consentono di effettuare attività di campionamento sia da terra che da mare, in prossimità di scarichi di acque reflue, urbane e industriali, acque provenienti da impianti di depurazione, acqua di mare contaminata da idrocarburi e di analisi valutandone parametri chimico-fisici tramite sonda multiparametrica, carico di metalli in traccia e nutrienti attraverso tecniche spettrofotometriche ultravioletto/visibile, concentrazione di idrocarburi raffinati determinata con il fluorimetro, presenza del microrganismo *Escherichia coli* tramite il metodo delle membrane filtranti.

Le vaste e diversificate esigenze discendenti dai compiti istituzionali assegnati *ex lege* al Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia Costiera in materia ambientale hanno imposto l'adozione di un adeguato sistema standardizzato delle procedure tecnico – operative, opportunamente certificato in quanto pienamente rispondente alle disposizioni tecniche di cui alla norma UNI EN ISO 9001:2008.

Partendo dal quadro normativo, ben si può comprendere quanto *sui generis* si presenti inevitabilmente complessa l'attività di campionamento, con la quale si deve rispondere non solo ad esigenze di “acquisizione delle fonti di prova”, ma anche e soprattutto alle necessità di verificare la presenza di inquinanti nei corpi recettori.

La Guardia Costiera Italiana, intesa come componente operativa del Corpo delle Capitanerie di porto, inserito strutturalmente nell'organizzazione del Ministero delle Infrastrutture e trasporti prevalentemente per quanto attiene la ricerca e soccorso in mare, dipende funzionalmente dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare¹, all'interno del quale, nel 2002 è stato costituito il Reparto Ambientale marino, ed esercita le seguenti funzioni:

- 1) attribuzione delle attività di prevenzione dagli inquinamenti delle acque marine dagli idrocarburi e dalle altre sostanze nocive e contestuale accertamento delle infrazioni alle norme vigenti ai sensi dell' art. 23 della Legge 979/82 recante “Disposizioni per la difesa del mare”;
- 2) attività di vigilanza , prevenzione e repressione degli illeciti posti in essere a danno dell'ambiente ai sensi dell'art. 8, comma 4 della Legge 349/86;

¹ Ai sensi dell'art. 3 della Legge n. 84 del 28.01.1994, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'esercizio delle proprie finalità istituzionali si avvale della collaborazione e cooperazione del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia Costiera.

- 3) sorveglianza e accertamento delle violazioni di cui alla parte terza del D. lgs 152/06 e ss. mm. e ii. quando dalle stesse possano derivare danni o situazioni di pericolo per l'ambiente marino e costiero ai sensi dell'art. 135, comma 2 del D. Lgs 152/06.
- 4) sorveglianza e accertamento degli illeciti in violazione della normativa in materia di rifiuti nonché della repressione dei traffici illeciti e degli smaltimenti illegali ai sensi dell'art. 195, comma 5 del D. Lgs 152/06;
- 5) attività di polizia giudiziaria ai sensi degli artt. 55 e 57, comma 3² del codice di procedura penale e 1235 del Codice della navigazione; a questi si aggiungono altre attribuzioni che attengono più strettamente all'attività di polizia giudiziaria (es. art. 321 c.p.p. (sequestro preventivo), art. 354 c.p.p. (sequestro probatorio), art. 348 c.p.p. (assicurazione delle fonti di prova) e/o riguardano l'accertamento degli illeciti amministrativi, ovvero art. 13 della Legge 689/81 e ss. mm. e ii. (atti accertamento).per il quale:

È bene sottolineare che, comunque, l'impiego operativo dei LAM è disposto dal 3° Reparto "Piani e Operazioni" del Comando Generale tanto a seguito di richiesto di intervento dell'Autorità Marittima quanto sulla base di una pianificazione delle attività elaborata congiuntamente con il RAM, che tiene conto delle esigenze istituzionali di sorveglianza sulle Aree Marine Protette.

Partendo dall'evidenziato quadro normativo, l'attività tecnico – operativa dei **Laboratori Ambientali Mobili**, che completano il potenziamento già avviato a livello periferico dal Comando generale, sia in termini formativi e di specializzazione del personale, sia in termini di fornitura di strumentazioni minime per il primo intervento, si estrinseca essenzialmente in due macro – aree che attengono rispettivamente al campionamento ed alle analisi.

Gli obiettivi sussumibili in tali ambiti sono:

- a) la prevenzione e la ricerca di potenziali violazioni di legge;
- b) repressione dei reati al fine di impedire il proseguimento degli stessi o la loro reiterazione (nella filosofia general – preventivista del codice di rito: *«che vengano portati a conseguenze ulteriori art. 55 c.p.p.»*); nella flagranza di reato, nella quasi flagranza di reato o comunque laddove sussista il *fumus commissi delicti* di un possibile reato;
- c) accertamento degli illeciti amministrativi all'interno dell'impianto di prevenzione, accertamento e contestazione della legge 689/81;

² Appare utile ricordare che il personale militare appartenente al Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia Costiera – individuato negli Ufficiali e Agenti di Polizia giudiziaria ai sensi dell'art. 55 c.p.p., rientra nella previsione di cui al comma 3 dell'art. 57 c.p.p., il cui assunto stabilisce che: *«Sono altresì ufficiali e agenti di polizia giudiziaria, nei limiti del servizio cui sono destinate e secondo le rispettive attribuzioni, le persone alle quali le leggi e i regolamenti attribuiscono le funzioni previste dall'articolo 55»*.

d) interventi nell'ambito di situazione emergenziali³.

L'organizzazione dei LAM, rispondendo ai criteri di efficienza e tempestività, consentono di ridurre i tempi di risposta analitica entro le 24 ore dal campionamento, talchè, il Comando territoriale richiedente ha la possibilità, soprattutto in caso di accertamenti di polizia giudiziaria, di acquisire il referto in tempi molto più rapidi rispetto al passato e di eventualmente acquisire i campioni prelevati dal personale del LAM in contraddittorio con la parte interessata. Tale ultimo aspetto si presenta particolarmente utile principalmente in quelle realtà ove risulta frequente la necessità di procedere ad uno screening rapido su molti siti interessati da criticità ambientali, nell'ottica della più ampia collaborazione con le ARPA regionali.

A completare il quadro, concorre da un lato l'impiego di personale iscritto all'Ordine Nazionale dei biologi, dall'altro quello di tecnici di laboratorio abilitati in possesso di diploma o laurea specialistica oltreché di una comprovata esperienza in attività di laboratorio.

I Laboratori Ambientali Mobili hanno dimostrato un'elevata capacità operativa e le numerose attività svolte negli ultimi due anni (n. 41 missioni, n. 600 campionamenti e n. 6900 analisi) hanno dato ottimi risultati soprattutto un importante contributo alle attività in materia ambientale ai Comandi territoriali, al quale un ulteriore apporto verrà fornito dall'entrata a regime del **Laboratorio Ambientale Fisso (LAF)** presso la Capitaneria di porto di Fiumicino.

Cristian Rovito
Maura Pisconti

Pubblicato il 4 marzo 2016

³ Direttiva OP/004 per l'impiego operativo dei laboratori mobili ambientali del Corpo – edita dal Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia Costiera – 15 Aprile 2014.